

1909
da
no di
non ha
i ai let-
a il no-
vita e
hanno
eguono
to so-
quello
oi, in-
ssi più
aci av-
tori di
contro
ali sof-
gliono
la loro
ta.
e nella
Chi
perare
il suo
le: leg-
nonan-
ra, gli
da in-
n plau-
denaro.
offrire
mati, li
nazioni
riste.
azione
L. 3.00
1.50
6.00
io
abolito.
11.00
9.50
6.00
sono sol-
invie-
al 13
ell'eco-
la, So-
osto di
vieran-
pedito:
otti del
TI
grandi-
formato
ato Sta-
gliaza
Valore
ammi-
tutti gli
a quale
all'indi-
oppo po-
il qua-
in as-
ballag-
2.90.
per il
e, con-
ri. Per
l'abbo-
postali.
uire di
ai è sca-
bre — e
di met-
one entro
so l'invio
arlo sono
e numero.
zione.

Per Maria Rygiar

Un grido prorompe dai nostri petti a richia-
mare l'attenzione del proletariato sulla tragedia
che si compie nella Casa di Pena di Firenze,
a far sì che questo stesso proletariato sappia
trovare una volta infine, in sé, tanta energia
che valga a impedire uno dei più orribili del-
litti, a strappare da morte sicura la più grande
eroina della storia del proletariato italiano.

Maria Rygiar sta assai male: se la forza in-
domita del suo carattere, della fierezza delle sue
idee la rendono esteriormente quasi impassio-
nabile, il male l'ha già conquistata e reclama la
sua preda. Essa non vuole, come gli eroi leg-
gendari, che i suoi carnefici abbiano il piace-
re di vederla soffrire, essa si spegne, ma in
piedi, nella maggiore serenità, col pensiero ri-
volto alla lotta per i supremi ideali di redenzio-
ne proletaria.

Perché i lettori abbiano a farsi un esatto
conto delle condizioni gravissime di Maria Ry-
giar, diamo alcuni brani delle ultime sue tre
lettere in data rispettivamente del 15 novem-
bre, del 12 e del 21 dicembre u. s., inviate al
compagno Virginio Corradi, suo marito.

«...A te, mio amore, vorrei dir tante, tante
cose, ma sarebbe far sequestrare la lettera. La
mia salute va lentamente deperendo, il freddo,
che comincia a farsi sentire, penetrante, aggra-
va la mia anemia e l'irritazione nervosa alle
quali si aggiungono dolori reumatici, mal di
testa e una pessima digestione; le mie forze fi-
siche sono esaurite, solo la mia forza morale mi
sostiene. Non mi lascerò vincere, ad ogni ama-
rezza nuova, a tutte le piccole miserie, a tutte
le sofferenze morali e materiali di cui è intesa-
ta la mia vita, oppongo la coscienza serena
del dovere, la fierezza della mia fede inflessi-
bile che si ritempra nel dolore e nell'esperien-
za del male, che mi diventa ogni giorno più
cara e per la quale voglio resistere e vivere.
Non sono triste mai, neppure nella solitudine
della mia cella, dalla quale esco solo per an-
dare all'aria (in laboratorio non vado più da
circa un mese); tutto presso; il dolore come la
gioia, e non in vano, perché le cose che avrò
viste e conosciute mi avranno rivelato aspetti
nuovi della società contemporanea, ignorati dal
maggior numero e che attendono di esser rap-
presentati nella loro cruda verità; intanto io
vivo una vita intensa di pensiero e di commo-
zione che matura il mio animo, stimolando il
mio desiderio di bene. Forse non mai come og-
gi mi son sentita così sicura di me, delle mie
convinzioni, dei miei propositi per l'avvenire e
anche della mia superiorità. Che altro posso
dirti? Ripeterti che ti amo immensamente, ar-
dentemente, che vorrei vederti felice, che mi
si stringe il cuore pensando al tuo sacrificio,
alla lunga attesa che tu fai di me, alle speran-
ze che accarezzi e che forse io, rovinata fi-
sicamente, non potrò appagare in tutto: ogni
giorno tu acquisti un nuovo diritto alla mia
riconoscenza, potrò mai compensartene?»

«...Di me che devo dirti? La mia salute è
sempre la stessa, cioè cattiva. Da alcune sere
mi viene nuovamente la febbre, di notte non
posso dormire, forse anche perché mi corico
troppo presto. Verso le 5 1/2 pom. non sapes-
so che altro fare al buio. La segregazione cel-
lulare alla quale sono sottoposta per 18 ore su
24 nei giorni feriali (come ti dissi son tornata
in laboratorio l'orario invernale è di 4 1/2 ore
tra mattina e pomeriggio e per tutta la gior-
nata meno tre ore nei festivi) esercita una pes-
sima influenza sul mio sistema nervoso. Ho tan-
to bisogno di svago che vado all'aria anche
quando piove pur di non perdere l'unica ora e
mezza in cui mi è permesso di parlare; conse-
guenza raffreddori e tosse. Ho poco appetito,
digerisco male e vivo quasi esclusivamente della
spesa che faccio coi 40 centesimi consentiti dal
regolamento, scegliendo i pochi cibi che riesco
a mandar giù cioè: 1/2 litro di latte al giorno
(il massimo che possa prendere), burro, formag-
gio e fichi secchi.»

«Mio carissimo Virginio, ti scrivo solo po-
che parole per adempire la promessa datati
nella mia precedente, perché le mie condizioni
di salute, molto peggiorate in questi giorni
non mi permettono quasi di reggere la penna,
come forse te ne faccorgerei dalla calligrafia.
Ti annuncio, colla speranza di farti piacere,
che ho trovato molto interessamento nel me-
dico del carcere, il quale ha riconosciuto la
gravità del mio male, e che, grazie al suo in-
tervento, ho ottenuto di poter acquistare 1 li-
tro di latte al giorno, di portare la sottana di
flanella e di tener acceso il lume in cella fino
alle 8 di sera. Inoltre il direttore si è impe-
gnato a aumentare di due ore la vita in com-
mune abolendo la segregazione da mezzogiorno
alle 2 pom. e a dare ordine che mi si lasci
parlare in laboratorio coll'altro condannata alla
detenzione come lo consente la nostra pena,
però mi ha detto che per quanto riguarda que-
sti due ultimi cambiamenti, dovrò attendere al-
cuni giorni non potendo essi venire attuati su-
bito. Io aspetto con impazienza la loro attua-
zione, poiché il presente regime di silenzio ro-
vina il mio sistema nervoso, come lo riconobbe
anche il dottore, e se il mio stato di salute
continuasse come in questi giorni, dovrei chie-
dere la piantona al dottore.»

Da questi brani appare manifesta la gravità
del male di Maria Rygiar, specialmente se si
tien conto che essa cerca tutti i modi possibili
per nascondere a suo marito per non recargli
dolore.
Già la nostra grande compagna parla di tutte
le piccole miserie, di tutte le sofferenze morali
e materiali, di cui è intesa la sua vita, e è
obbrobrico e ripugnante che la causa di
tutto questo sia un uomo che coll'abuso del suo
posto di direttore del carcere e nel quale essa
trovasi rinchiusa faccia il suo spregevole si-
cario. Oh, non sono più i scellerati mezzi di
soppressione che si usavano nelle galere ita-
liane per praticare la pena di morte poiché il
codice l'ebbe cassata, non sono più i sacchetti
di sabbia che uccisero il povero Frezzi, o il
capestro del D'Angelo, arca che la delinquenza
ha fatto i suoi progressi, è diventata più scalt-
ra, a Maria Rygiar si applica un'abile tortura
a lei, condannata alla detenzione, si fa fare la
reclusione, le si sequestrano le lettere, la si in-

veste con cattive parole perchè osa dire al ma-
rito che si sente male, le si dà del latte cattivo
e delle uova marce che essa compera coi suoi
denari, poiché ha bisogno di cure il direttore
glie le ostacola quando non glie le impedisce,
e quando è costretto a dare da, ma diffalcando
il 50 0/0 da quello che ordina il medico, 50 0/0
che le suore riducono a metà, un le si accor-
da, a lei condannata per reato di stampa alla
detenzione, di scrivere le si fa orribilmente
soffrire il freddo, insomma nulla si trascura
pur di torturarla e di farla soffrire.

Essi sanno che questa donna non ha le forze
per sopportare tutta la pena ma essi, anzi
egli, il direttore, pare che voglia affrettare la
fine, e se qualcuno andrà a chiederlo come
elle stia, egli risponderà benissimo. Ancora il
26 u. s. il compagno Corradi andò a trovarla
e ritornò costernato dal dolore.

E tutto ciò avviene fra l'indifferenza gene-
rale, indifferenza da parte del proletariato che
con insudita ingratitudine dimentica chi feceget,
tito delle libertà, della salute, per il trionfo
della redenzione, indifferenza obbrobrico degli
nomini che pure nel 98 sentirono il rigore del
carcere e sanno quanto sollievo sia stato per
loro l'aver ricevuto del forcaolismo ministero
Pelloux il permesso di poter chiacchierare,
scrivere, disegnare; alle famiglie di far pervenire
ai detenuti tutto quanto desiderassero di
vitto e vestiario, e i Romani, Federici e com-
pagnia dovrebbero ricordare che essi stessi dal
reclusione di Finalborgo direbbero l'agitazione
per Vittime Politiche in quel tempo, che i loro
articoli, scritti in carcere, venivano pubblicati
sui giornali *Il Secolo*, *L'Italia del Popolo*
e *L'Avanti*, ma allora era l'epoca del terrore e
della reazione, mentre oggi siamo in regime
di libertà, ci governa Giovanni Giolitti e i re-
clusi d'una volta vogliono dare la scalata al
potere e per far ciò è necessario dimenticare
chi soffrì e muore nelle galere italiane per
reati di pensiero, di stampa, di propaganda e
tradire tutto un passato.

Che importa se dal reclusorio di Castelfranco
esce la lugubre nota della morte del povero
Stegani? Egli era un semplice contadino che
osò chiedere per sé e per i suoi compagni dei
miglioramenti, che importa se nemmeno nel 98
si ebbero tanti reclusi politici come ora, e mai
si ebbero condanne infami come in questi mo-
menti?
Oggi è l'epoca del trasformismo e delle
viltà.

Al proletariato ancora noi ci rivolgiamo, ad
esso come a tutti coloro che sentono un cuore
in petto lanciare il grido: salviamo Maria Ry-
giar, chiediamo, che essa sia in una casa di
salute immediatamente onde possa avere la cura
necessaria ed agilita ma con imperiosa vol-
ontà per ottenere la liberazione di tutte le vit-
time politiche.
Oggi è l'epoca del trasformismo e delle
viltà.

Il Comitato «Pro Vittime Politiche»
Casella postale 465 - Milano

In quest'ora di lutto generale, un altro lutto è
venuto a piombare sul nostro buon Peppino
Briscese. Egli ha perduto il padre prof. Federico;
uomo che nella vita s'impose il nobilissimo com-
pito della educazione della gioventù cui dedicò
la sua feconda energia.
Al nostro buon Peppino, alla sua gentile fami-
glia, al prof. F. S. Nitti, nipote del defunto, in
queste ore di straziante dolore vada l'espres-
sione del nostro cordoglio.

TEATRI E CONCERTI

La Società del Quartetto

Accanto alla «Società di Concerti» che, gui-
data da Giuseppe Martucci, ha dato in questi
ultimi anni tanto vivido impulso alla cultura
musicale napoletana, una nuova istituzione di
arte è oggi costituita: la nuova «Società del
Quartetto» che sorge per iniziativa di Carlo
Clausetti, e vuol riprendere la gloriosa tradizione
del Quartetto che, verso il 1880, eseguiva a Na-
poli, sotto la direzione del giovanissimo Mar-
tucci, i primi programmi classici di musica da
camera, ottenendo per più di un lustro, memo-
rabili successi, e lasciando poi, alla sua scom-
parsa, un rimpianto vivissimo in tutt' i cultori
di musica pura.

Risorta a prospera vita l'antica Società or-
chestrante nella «Società di Concerti», è giostò
che risorge in questa nuova istituzione, nel-
l'ora più propizia alle sorti puramente mu-
sicali, l'antica «Società del Quartetto», la
quale chiamò ancora a raccolta quel pubblico
disperso di amatori e di buongustai di musica
che, certo, non aspettano, per accorrere, se non
l'occasione e l'annuncio d'una nobile festa di
arte. Il Quartetto darà otto concerti di musica
strumentale e vocale da camera. Di essi, quat-
tro saranno di musica strumentale d'insieme,
che verrà eseguita da: Alessandro Longo Piana-
forte, Gaetano Fusella, 1° violino, Ignazio
Pascarella, 2° violino, Salvatore Cajati, viola,
Sergio Viterbini, violoncello, e quattro saran-
no affidati ai Solisti: M. me Felia Litwinne,
soprano, Ferruccio Butani, pianista; Fritz Krei-
sler, violinista; Ion Gerardy, violoncellista.

Prezzi di abbonamento agli otto concerti:
Lire trenta (per una persona). *Lire cinquanta*
(per due persone della stessa famiglia). Il prezzo
normale dei biglietti, per i non abbonati,
varierà dalle sei alle dieci lire.

Per gli abbonamenti e per qualsiasi infor-
mazione rivolgersi alla Ditta G. Ricordi e C.,
28, via Chiaia.

FRA LIBRI E RIVISTE

DOTT. SPARTICO BASSI — *Gli infortuni sul la-
voro Agricolo*. — Il problema in generale —
Le legislazioni Straniere — Il problema in
Italia. — Volume della collezione studi giuri-
dici e politici in 16° di 414 pag. — Urico
Hoeppli Editore. Milano 1909. — L. 6.

Il problema degli infortuni sul lavoro agri-
colo fu fin qui affatto trascurato in Italia, pro-
va ne sia che, a cognizione nostra, in Italia
non esistono affatto pubblicazioni che se ne oc-
cupino. Di conseguenza è altrettanto nuovo l'ar-
gomento dell'assicurazione, così che, quando il
Senatore Conti presentò al Senato un suo pro-
getto di legge tendente a renderla obbligatoria
ai pari di quelle per i lavoratori delle indus-
trie, egli si vide nascere intorno meraviglie ed
opposizioni.

A ragione quindi Ulisse Gubbi, nelle prefa-
zioni all'opera del dott. Bassi, noto per altre
pubblicazioni di propaganda in merito, dice che
essa viene in buon punto, poiché si è alla vigi-
lia del giorno in cui il paese, nel parlamento
e colla stampa, sarà chiamato a pronunciarsi.
Il volume del Bassi studia e avvisera il pro-
blema degli infortuni sul lavoro agricolo e quello
dell'assicurazione per rischi da essi derivanti,
in maniera esauriente.
L'autore esamina e discute le obiezioni dei

partigiani di una condizione di disuguaglianza
tra i contadini e gli operai e conclude che in-
vece di toglierla è un urgente dovere di giu-
stizia e di equità sociale.

Di particolare importanza è l'accurata espo-
sizione comparativa delle leggi straniere in ma-
teria: in fatti, oltre il progetto francese l'o-
pera espone i capisaldi della legislazione au-
striaca di quella complessissima tedesca, della
legislazione inglese e belga cui segue un pre-
ciso confronto tra le condizioni del problema in
quei paesi e nel nostro al quale è in particolar
modo dedicata la terza parte del volume.

Questo comprende lo studio del primo e del
secondo progetto Conti, gli Statuti ed i rego-
lamenti del consorzio Assicurativo delle sol-
faie di Caltanissetta, quelli della Mutua assic-
urata se fra gli agricoltori di Vercelli, delle
Fratellanze Agricole di Cavenago d'Adda, tar-
rife di Compagnie private, ecc. ecc.

Preziosi per coloro che dovranno occuparsi
della cosa, riescono poi gli Statuti delle mutue
del Belgio e le Statistiche, specie le tedesche,
riportate in una parte apposta del lavoro e che
difficilmente si potranno trovare altrove che in
esso.

Schiettamente l'opera erudita e coscienziosa
del Bassi riesce nuova ed opportuna nella let-
teratura Sociale.

L'ultimo numero di *Poesia* contiene versi del
De Maria, del Marinetti, del Dorchain, del
Gugli, del Nan, del Govoni, della Piacca, del
Cavacchioli, del Tirocin, del Manfredi, della
Diaz, del Handry, della Giampilleri, del Bern-
ard, e prose poetiche del Battilani, del Dor-
nisi, di G. P. Lucini, della Tartuffari, oltre un
largo resoconto critico delle più importanti pub-
blicazioni d'arte e di poesia.

È uscito in tutta Italia il N. 1° Anno II del
periodico *In Marcia*. Rivista mensile, edita a
cura della Commissione di Categoria Personale
della Trazione - Sindacato Ferroviari Italiani.
Abbonamento - adesione L. 1,00 - Un numero
separato cent. 15. Per richiesta di copie e per
gli abbonamenti rivolgersi alla Redazione e
Amministrazione Via F. Cavallotti n. 3 - Pisa.

Vita proletaria

Per le tessere del 1909

Sono già pronte in segreteria le tes-
sere di iscrizione alla Borsa del Lavoro
per il 1909.

Si rende noto alle Leghe che nell'ultima
sua riunione l'ufficio Centrale diede man-
dato alla Commissione Esecutiva di es-
sere severissima nel prossimo anno per
l'obbligo ai soci circa l'acquisto delle
tessere.

Per il mese di gennaio tutti ne do-
vranno essere forniti e, senza concedere
alcuna proroga, non saranno da quell'e-
poca riconosciute iscritte alla Borsa le
Leghe che non siano al corrente e non
sarà assolutamente permesso l'accesso
nei locali della Borsa a quegli operai che
alla porta non presenteranno la tessera
del 1909.

Il ufficio istituito alla Borsa del La-
voro per le iscrizioni degli operai nelle
liste elettorali, avverte che è necessario
affrettarsi subito, perchè i termini, in base
alla nuova legge, sono accorciati.

Quelli, poi, che sono nati fuori Napoli
hanno appena pochi giorni di tempo, e se
ritardano, l'ufficio sarà nella impossibilità
di iscriverli, perchè le pratiche opportune,
per essi, sono lunghissime.
L'ufficio è aperto la sera del lunedì e
del giovedì o la mattina della domenica.

NELLA CIRCUMVESUVIANA

La ricompensa ai ckrumiri

Chi ha tratto, dopo aver isugato allo scio-
pero, i compagni della Circumvesuviana reden-
dosi nei giorni dello sciopero, adulato, carezza-
to e satollato con pranzi ai buffet della sta-
zione, ci teneva che questo bel tempo seguitas-
se. Il capo guidatore Miraglia per esempio nei
giorni dello sciopero eseguì ogni sorta di lavoro,
gli viaggiava in locomotive, motrici elet-
triche, insegnava a condurre i ciuchi ed i ciuchi
lavorando 20 ore nelle 24. Un bel giorno esaurito
(a scoperio finito) protesta e con telegram-
ma avvisò la direzione non sentirsi più in grado
di lavorare con un servizio così gravoso. Quel
mattochione... di Egloff, per disgrazia ancora
di tutti direttore di quelle ferrovie, risponde
con altro telegramma imponendo al Miraglia di
proseguire, in caso diverso poteva andarsene
per fatti suoi!!! Il Miraglia per riprese dovette
accettare una grave malattia...

Anche tutto l'altro personale lagnosi di so-
percherie che commentano il «Goffo» ed «Il
Marco Maccheroni», i quali non trascurano
giorni per usare le più spacciate persecuzioni
verso gli agenti che percolano in sui pro-
strati ai loro voleri. Ben vi sta, smertiti crumiri,
questo stato di cose voi doveteve preve-
derlo: ogni vostro sentimento è inutile.

Che il direttore di quella ferrovia sia am-
matuto, nessuno qui mette in dubbio, pertanto
a conferma di ciò riferiamo alcuni episodi e le
origini di tale infermità. Quando questo bel to-
mo giungeva a Napoli faceva pietà a vederlo
nudo, lacero da cima a fondo e venne messo
alla direzione di questa linea. Questa rapida
ascensione lo ha scosso terribilmente, tanto più
che mancavano in lui le qualità principali, cioè
tenacità e competenza ferroviaria.

Difatti sono innumerevoli le catronerie com-
messe e che il Comitato di Amministrazione tol-
tera. Basta accennare allo stato in cui ha fatto
ridurre il materiale col cambiamento dell'ora-
rio avvenuto il 16 luglio scorso, pensando a raddo-
piare il numero dei treni senza riflettere alla
deficienza numerica ed alle condizioni in cui
trovasi il materiale rotabile, cioè, vetture in-
servibili, motrici elettriche guaste o inservibili,
per cattiva costruzione, a soventi rotture di essi,
locomotive non riparata che in ogni specie oc-
casionano un grave pericolo avendo caldaie
piene d'incrostazioni per mancati lavaggi. I
treni alle motrici ed alle Macchine sono in-
servibili da non garantire in nessun modo il re-
golare funzionamento; i rallentamenti che do-
vrebbero farsi a passo d'uomo si fanno invece
a 60 km. appunto per il cattivo funzionamento
dei freni. Immaginiamo un po' cosa succederebbe
se davanti al macchinista scorgesse un ostacolo
a breve distanza. L'orario dunque — dopo a-
verlo studiato un anno intero ha prodotto il mal-
contento nel pubblico e nel personale che si
vedeva mira delle invettive del pubblico es-
asperato (rammentiamo il fatto di Cereola e Pon-
noelli).

Il 16 dicembre cambiò nuovamente l'orario
ed il personale stanco di essere molestato dal
pubblico per continuo disservizio, si è astenuto
dal lavoro in segno di protesta.

La mania del direttore a cambiare orario è
di qualche cosa di riaccompagnante tanto che egli
stesso dichiarò ad un agente che non era neces-
sario scioperare poiché poteva ancora cam-
biare l'orario!!! Confessione questa della inco-

potezza medonale di quel... direttore.

Sappiamo intanto da buona fonte che l'orario
sarà nuovamente cambiato il giorno 16 pros-
simo Gennaio. Conseguentemente si avranno nuo-
ve fase di confusione che noi attentamente ren-
deremo di pubblica ragione.

Le autorità locali non potrebbero far visita-
re questo confusionista dall'Illustre Prof. Leo-
nardi Bianchi, evitando così danno al pubblico
ed al personale?

Cronaca del disservizio nella Circumvesuviana

Un caso di proteste dal pubblico stanco e
maestoso dell'andamento di questa ferrovia ha
avuto sfogo nella stampa onesta cittadina. La
direzione pertanto per giustificazioni, lancia
l'insinuazione stupida e malvagia nello stesso
tempo che le cause sono derivate e si debbono
addebitare agli scioperanti licenziati; e, per
darla a bere più grossa, mantiene nelle stazioni
e nei treni i carabinieri e le guardie per sor-
vegliare la circolazione dei treni chiedendo
persino dei rinforzi — cosa stupida e ridicola
poiché quel personale non si presterebbe fino
al gioco deridivolo dei Goffi e Maccheroni.
Noi elencheremo alcuni inconvenienti avvenuti
in pochi giorni per i quali il buon senso del
lettore potrà giudicare le accuse dovute — se-
condo quei signori — ai licenziati.

Il 24 c. m. il treno 175 ebbe la locomotiva
guasta, si chiamò la locomotiva di riserva (che
non esisteva) la quale dopo non poco tempo
venne ma non potè proseguire essendo guasta
anch'essa. Fu il pensiero degli scioperanti —
poiché dopo 4 ore i circa di ritardo i viaggiatori
giunsero sani e salvi e anche tardi...

Il 25 si spendevano i treni 124-125-137-132
per mancanza di macchine e personale — i li-
cenziati guastavano 8 locomotive che trovansi
ferme nelle officine in attesa degli operai che
lo riparino. Si spendono molti treni elettrici
all'insaputa dei viaggiatori e ciò per deficienza
di materiale e personale, colpa anche dei licen-
ziati...

Il direttore è dietro a modificare (al povero
sventurato pubblico le nostre condoglianze)
l'orario per il 16 gennaio, dando così del so-
mario al direttore che compilò quello attuale:
anche questa colpa dei licenziati.

Nelle vetture piove tanto da costringere i
viaggiatori ad usare gli ombrelli... degli scio-
peranti.

Lo stesso giorno per uno scambio falso il
treno delle 12.50 per Ottaviano va ad urtare in
alcuni veicoli riuoverati in linea morta. Spaven-
ti, grida, contusi, danni al materiale ecc.
Aggiungasi che appena avvenuto l'urto, lo Spa-
ghetti preferì andare al Buffet.

Un mancato sciopero di un treno a vapore
fra Barra e San Giovanni, lo scioglimento dei
viaggiatori a Scafati per il ritardo che faceva
la locomotiva (due ore di ritardo) che doveva
effettuare il treno.

Il deficiente di vista macchinista crumiro
De Lena, a provare la sua cecità quasi totale
è caduto in una fossa mentre cercava vedere
la locomotiva: caduta che è stata voluta dal
R. Ispettorato governativo, ma invece diranno
che è causa anche dei licenziati.

Se i viaggiatori stanchi, telegrafano al mi-
nistro protestando e se l'Ispettorato Capo del
Governio di Napoli per eseguire una prova di
un treno materiale è vittima di una indigo-
stione prodotta dalla quantità di dolci e paste
nonché liquori ecc. offerta dalla direzione con
seguito di salamelle e... forti strette di ma-
ne, tutto ciò sarà certamente addebitato ai li-
cenziati. Insomma di tutto ciò che ha potuto
precludere la gloriosa testa di Goffo e di qual-
che blasono o scadenza si vuole incolpare il
povero personale che è vittima solo della viltà
dei compagni e dalla malvagità di questi si-
gnori.

Il deficiente di vista macchinista crumiro
De Lena, a provare la sua cecità quasi totale
è caduto in una fossa mentre cercava vedere
la locomotiva: caduta che è stata voluta dal
R. Ispettorato governativo, ma invece diranno
che è causa anche dei licenziati.

Corriere delle Provincie

S. Maria C. V. — Le leghe cittadine sono
invitate a ritirare le nuove tessere d'iscrizione
alla Camera del Lavoro entro il 10 gennaio.
— Si vociferava che il Sindaco abbia rasse-
gnato le dimissioni in seguito all'ostruzionismo
dell'opposizione consiliare. Data la prossimità
dei comizi elettorali, resta spiegata l'attività
del civico consesso.

Una buona lezione

Aversa (gentile) — Il Tribunale di S. Ma-
ria ha durque data la meritata lezione al co-
lendissimo nostro delegato. La menatura delle
famoso bande armate è finita in una grande
risata e sono stati mandati a casa quegli onesti
operai che la malvagità dei funzionari aveva
tenuti in carcere per tanti giorni.
Le buone ragioni nostre sono state sostenute
dal collegio di difesa composto dei nostri com-
pagni Schiavone, Nardone, Indico.
Ad essi i ringraziamenti nostri.

Per la disoccupazione

Progetto che si vuol fare sfumare!

Aversa (Sezione) — È noto come in tutti
i paesi di Puglia i contadini siano rimasti di-
soccupati, e tutte le organizzazioni economiche
locali, prevedendo la miseria, hanno cercato
evitare nelle brutte conseguenze, adoperandosi
in tutti i sensi e modi. Ognuno sa i solleciti
fatti da questi enti al governo per far aprire
lavori di non lieve entità. Comizi ed assem-
blee per incenerare la calma dei contadini giu-
stamente irritati contro un tale stato di cose.
A quanto sembra si è in minima parte rinco-
stito, in questo curioso programma di ultra riforma.
È giusto dire che in minima parte si aprono
lavori, mentre in molti altri paesi sono aspet-
tati come sogni. La colpa è degli stupidi am-
ministratori e dei malvagi proprietari, i quali
per rivendicare quella sconfitta, prendono in si-
mil modo per fame i lavoratori, già da sette
mesi disoccupati.

È da tutti poi risaputo con quanto zelo stu-
diammo la triste posizione cercammo sin dal-

l'agosto s., tra i lavori più urgenti ed impor-
tanti che il comune potesse poi far eseguire;
e come nella scelta concordammo con gli stessi
amministratori del comune, quello della via A-
prilena S. Marco. Si noti che questo lavoro
era un progetto approvato dieci anni prima da
altri amministratori, come pure visitato dal Pre-
fetto del tempo e che per la negligenza dello
stesso ingegnere la Picciarella (nelle cui mani
si erano affidati i lavori di disegno) e per la
cattiveria dei proprietari, svani. Dietro nostre
premure il Sottoprefetto Galli ed il Sindaco
indissero una riunione in cui oltre agli inviti
proprietari frontisti spacciava la persona di
Alfonso Ingeg. la Picciarella. Si discusse del
più e del meno, concludendo:

I. Che il progetto dovesse essere ideato ed
eseguito dal suddetto ingegnere, che accettando
promesse (in sua onorabile parola di onore) pre-
sentare un tal progetto per il 15 settembre.

II. Che dopo presentate tale lavoro il Sot-
to Prefetto, si sarebbe fatto un dovere farlo ap-
provare dalla superiore autorità Prefettizia, e
espletando infine tutte le altre pratiche.

La cosa non poteva essere più lusinghiera e
incominciavamo a credere che le autorità po-
tessero essere formate da persone altruiste, e
che i proprietari avessero perduto il pelo il
vizio. Fino a questo punto avevano cercato da
una parte tenere a bada la massa affamata,
dall'altra avevano protestato contro le autorità
tutorie a solleccato. Infine si riuni di nuovo
sulla casa comunale l'assemblea, erano gli stessi
personaggi di allora, ritornati lupi della più
bestiale specie. S'incominciò la discussione, si
criticò il progetto, ma in fondo in fondo la
cosa poteva andare.

Bisogna premettere che i signori quel giorno
furono invitati dal sommo Principe del paese
dove a quel che si dice, si terminò la incom-
inciata critica, concludendo che bisognava rifare
l'ultimo e breve tratto della via riformando il
progetto.

La cosa ci venne spiegata dal nuovo sindaco
e per quanto addolorati cerchiamo nuova pa-
zienza da distribuire in buone dosi a gente
affamata. Ma che volete, la burla ogni giorno
più evidente appare il popolo argomenta e critica
gli altri e noi. Si attende per molti altri
giorni ancora e niente si vede. Si va insieme
col Sindaco a cercare fino a S. Nicola l'ing-
egnere la Picciarella e non lo si trova. Si af-
fida una lettera al suocero di costui, affinché
gliela faccia pervenire, e non si ha risposta.
Si inviano telegrammi di sollecito con risposte
pagate e non si fa vivo. A questo punto la pa-
zienza si perde, i lavoratori strillano chieden-
do lavoro; le autorità rispondono di non aver
che fare, se non distribuire un po' di pane (a
chi si può) fino a quando usciranno nuovi la-
vori. Quali lavori dimandiamo? In che propor-
zioni? Si continuerà a sussidiare tali disoc-
cupati?...

Non resta a noi spinti dagli uni e respinti
dagli altri, infastiditi gridiamo la croce a dosse
a una simile genia di farabutti in veste da
gentiluomini; dal cuore di sasso, che non sente
i dolori di tanta miseria e potendo, con mal-
vagità d'animo non vogliono aiutare chi ha pro-
curato loro la ricchezza. La massa è convinta
che tutti i proprietari d'accordo con il signor
La Picciarella (accordo probabilmente avvenuto
durante il pranzo di quel giorno) vogliono far
sfumare un tal progetto per i seguenti motivi:

I. Per non dare lavoro ai contadini i quali
presi per fame (come corre voce che disse qual-
che don Peppuccio, o figlioiccio) vadano a ge-
nufflettersi ai piedi implorando pietà, e promet-
tendo di disorganizzarsi.

II. Secondo perchè un tal lavoro farebbe au-
mentare il prezzo di giornata da pagarsi per
gli altri lavoro che essi saranno costretti di
fare. Se ciò è vero, la risposta l'avranno dalla
massa e questa volta come si deve.

Alessandro Genovese - Gerente Responsabile
Napoli - Cooperativa tipografica



FLENA IL MIGLIOR LIQUORE
PER DESSSERT
FLENA
MILANO

Libreria Educativa Moderna

Augusto Faletto & C.
Napoli - Via S. Chiara 19 - Napoli

Libri di sociologia, scienza, filosofia, arte, let-
teratura, viaggi, pedagogia ecc. — Opere giuri-
diche e mediche — Opuscoli di propaganda so-
cialista, anticlericale ecc. a partire da 1 centes-
simo — Vendita di giornali quotidiani e di tutti
i principali settimanali socialisti e libertari d'Ita-
lia — Riviste italiane e straniere — Abbonamen-
ti mensili.

Nei Grandi Magazzini

A. T. ALIOTTI

Via Municipio - Napoli

FIERA di OCCASIONI

Gratis Catalogo illustrato Vero buon Mercato Gratis Catalogo illustrato